

NUOVA RACCOLTA
DELLE
MONETE E ZECCHE
D' ITALIA
DI GUID' ANTONIO ZANETTI
TOMO III.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe.)(MDCCLXXXIII.)(
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Quæ non profunt singula, multa juvant.

Ovidio Remed. 420.



ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO
SIGNOR

**CARDINALE ANDREA
GIOANNETTI**

Arcivescovo di Bologna, e Principe del S. R. I.



Ell' atto d' umiliarvi, EMINENTISSIMO, e REVERENDISSIMO PRINCIPE, il terzo Tomo della Raccolta delle Zecche, e Monete d' Italia, apertamente confesso non essere io stato solamente spinto dallo splendore della

subli-

sublime Vostra dignità, ma molto più dalla chiarezza delle Vostre virtù, che quella rendono in Voi più risplendente e luminosa. Sono esse troppo con-
te e palesi a chicchessia, perchè io non debba estendermi nell' enumerarle, e insieme avventurarmi ad offendere sicuramente la Vostra singolar modestia. In oltre nell' offerirvi questa tenue mia fatica proposto mi sono di scegliermi un Mecenate, che possa insieme esserne e giusto Giudice, e valido Protettore. E' abbastanza noto, EMINENTISSIMO PRINCIPE, il Vostro amore per lo studio della veneranda Antichità, e si sa quanta cura e diligenza abbiate posto nell' arricchire sempre più di nuovi preziosi monumenti il celebre Camaldolense Museo di Classe; e del Vostro valore in cotal genere di studj fanno ampia fede gli scritti, che ad illustrazione di cotesti monumenti avete colle stampe pubblicati. La Storia delle Monete del Medio Evo siccome costituisce in oggi un ragguardevole ramo di erudizione antiquaria, pel gran vantaggio, che dalla cognizione di essa si ritrae; così non era possibile, che la loro ricerca sfuggisse le Vostre premure, e il Vostro studio: ed io più d' ogni altro posso di ciò rendere fedele testimonianza. Nell' arduo impegno, in cui mi sono posto di formare questa Raccolta, e di rintracciare

ovun-

ovunque possibil fosse con ogni maggior diligenza tutto ciò, che a tal fine potesse contribuire, mi feci coraggio di ricorrere spesse fiate all' EMINENZA VOSTRA, e Voi con somma generosità, e cortesia sempre, e prontamente mi soccorreste: in mezzo alle moltissime, e gravissime cure del Vostro Santo Ministero, che con tanta sollecitudine ed esemplarità, quanta da tutti si ammira, e si celebra, esercitate, non avete sdegnato di benignamente accogliermi, qualora il mio bisogno lo ha richiesto, somministrandomi e monete d' eccellente rarità, e monumenti anedoti fatti a bella posta trarre dal detto Museo Classense, perchè sotto agli occhi gli avessi pronti all' uopo mio. Quant' altre volte ne' Tomi, che a questo seguiranno, e specialmente allorchè dovrò trattare delle Monete Pontificie, delle quali la Raccolta Vostra è doviziosissima, sarò costretto di bel nuovo fare a Voi ricorso? E come io mi lusingo, che verranno benignissimamente esaudite le mie preghiere; così allora maggiormente si conoscerà, che questa mia protesta non è che un sincero testimonio della ossequiosa mia gratitudine, e ben giusta lode ai Vostri meriti verso la Monetografia. Questi sono i motivi, che mi hanno principalmente indotto ad offerirvi, EMINENTISSIMO, e REVE-

REN-

RENDISSIMO PRINCIPE, questo Tomo; il quale quando sia fatto degno della autorevole Vostra approvazione, e riguardato con clemenza pari alla devozione dell' animo mio, prenderò maggior coraggio al proseguimento di questa mia Raccolta; ed essa uscirà più animosa alla luce. E nell' atto di pregarvi dall' Altissimo un copioso cumolo d' ogni prosperità a vantaggio della Patria, e della Chiesa, prostrato al bacio della Sagra Porpora ossequiosissimamente mi dichiaro

Di VOSTRA EMINENZA

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore
Guid' Antonio Zanetti.*

PRE-

IX PREFAZIONE.

 Uanto giovi all'accrefcimento delle Arti e delle Scienze lo ftimolo che i migliori Profefiori e coltivatori di effe porgono col loro efempio ad altri uomini di maggiormente trattarle, la quotidiana fperienza dimoftrollo mai fempre: imperciocchè fintanto che vifsero uomini grandi, i quali a magnanime imprefe volfero il penfiero, e la mano, furono ancora veduti accenderfi di un bel defiderio d'imitazione le fervide menti de' Giovani, e crebbe il numero di coloro, che l'arduo fentiero calcarono della virtù. Ma fe un tale deftino mancar mai fece que' valorofi campioni, che ad altri fervivano di guida, onde non paventare il rifchio, e la fatica, languir pur troppo fi videro i fequaci loro, e come fe difperaffero di giugnere allà meta del divifato cammino, torcere fi offervarono il paffo dalle lodevoli imprefe. Un fimil danno, macchinato vedemmo queft'anno alla Scienza Monetaria da una funefta combinazione di eventi, i quali avendo tolto dal Mondo tre de' migliori lumi, che mai fimile facoltà illuftraffero, parvero voler togliere a me, ed a ciafcun altro amatore di quefti studj il coraggio di più oltre procedere, giacchè la fcorra di fimili uomini a noi tutti mancata, lafcioeci incerti e dubbiofi, e in quelle tenebre avvolti, che la fola face del loro molto fapere poteva intorno a noi diradare e difperdere.

Perdemmo il dottiffimo Rettore *D. Vincenzio Bellini Ferrarefe*. (1) Cuftrade del Museo della fua Patria, Raccoglitore infancabile di un domeftico Museo doviziofo (2), Autore di eruditiffime Opere illuftratrici non fola delle Monete di Ferrara (3), ma eziandio delle Città d'Italia (4), che tutte gli

b

fa-

(1) Morì in Ferrara il giorno 27 febbrajo del 1783 in età d'anni 75, mefi uno, e giorni 5. Veggafi ciò che farà notato alla pag. 474.

(2) Per ben tre volte il Bellini fi accinfe a rinnovare il fuo domeftico Museo; perchè cedette la prima raccolta, che porfe materia alla fua prima Differtazione, al Museo Imperiale; la feconda alla fua Patria; difpofe della terza in fideicommiſſo alla fua Famiglia, come vedraffi nell' Appendice pag. 474.

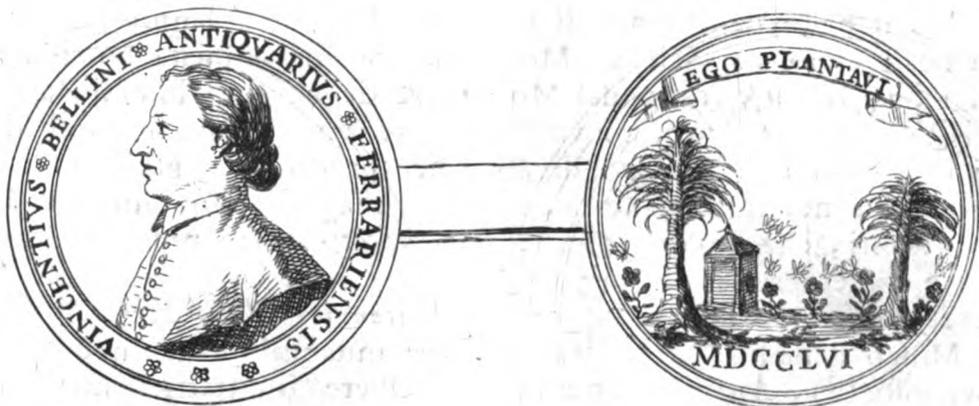
(3) Due fono le Opere del Bellini fpettanti alle Monete di Ferrara. La prima è la Differtazione dell' *Antica Lira Ferrareſe di Marchefini detta volgarmente Marchefana* ftampata in Ferrara nel 1754 preſſo Bernardino Pomatelli, ch'egli dalla fua Caſa Parrocchiale di Caſſana indirizzò li 4 Novembre 1754 al Giudice de' Savj di Ferrara. La feconda è il *Trattato delle Monete di Ferrara*, ivi ftampato nel 1761 per Giuſeppe Rinaldi, dopo aver laſciato il governo di detta Chieſa ad iſtanza de' pubblici Magiſtrati, che lo decorarono della Prefettura di quello ſteſſo Museo, di cui egli liberalmente arricchì la fua medefima Patria, dalla quale ottenne onorifico ſtipendio in ricompensa della fua generoſità.

(4) Le Opere, onde fi è reſo benemerito di quaſi tutte le Zecche d'Italia, fono le quattro Differtazioni latine *de Monetis Italiae Medii Aevi*

baſtenus non evulgatis quae in ſuo Museo ſervantur. Fu ſtampata la prima in Milano nel Tom. V. dell' Argelati nel 1754, e non in Ferrara, come fu notato nell' Eſtratto che ſi legge nelle Novelle Letterarie di Venezia di detto anno alla p. 363. Comprendeva queſta l' illuſtrazione di 121 Monete: ma ficcome in quel tempo mancò di Vita l' Argelati, così l' Autore fu l' incertezza, che da altri continuata foſſe detta Raccolta, riſunſe la medefima Differtazione, la ripulì, e l' aumentò di nuove Monete fino al numero di 265, con unirvi ſpecialmente quelle de' Bentivogli, e de' Varani, che ſi conſervavano preſſo quelle illuſtri Famiglie di Ferrara, e la riſtampò nel 1755 in detta Città per Bernardino Pomatelli; ed è la ſteſſa, che ſi vede nel Tom. V. della Raccolta dell' Argelati, in luogo della precedente, che fu levata. Veggafene l' Eſtratto nelle *Novelle Letterarie di Venezia* 1756 pag. 11. La ſeconda Differtazione, che comprende 358 Monete, la pubblicò in Ferrara per Giuſeppe Rinaldi nel 1767, dopo di aver fatto del fuo Museo generoſo dono alla Patria, ed allo Studio pubblico, e perciò nel frontiſpizio vi aggiunſe *qua in Patrio Museo ſervantur*. Se ne parla con lode nel *Corriere Letterario di Venezia*, Tom. IV. col. 537. La terza uſcì dai torchj del ſuddetto Stampatore nel 1774, e comprende 233 Monete incife in rame, e non in

faranno eternamente tenute. Noi lo perdemmo con nostro estremo rammarico; nè punto valsero ad alleviare il dolore di sì gran perdita gli sforzi della seducente eloquenza di rinomato Oratore, che nel di lui funebre Elogio intese a consolarci (5); nè valgi punto l'aver sotto gli occhj i monumenti del suo valore, mentre richiamandoci questi continuamente all'animo la memoria di sì grand'uomo, altro non fanno che rinnovarci al cuore profondissima piaga.

Lodaremo bene il consiglio di chi nelle pubbliche Medaglie volle tenerci viva l'immagine di sì celebre Scrittore, e conservarci in esse i simboli allusivi al valor suo: al qual ottimo divisamento piacendone corrispondere per quanto dato mi viene, riporterò qui di una delle medesime il disegno (6), acciò anche le remote genti, alle quali l'opera mia perverrà, specchiar si possano in sì gentil monumento, e trarne quel vantaggio, a cui simili contrassegni di onore sono ordinati.



Mancò pur anche di vivere con dispiacere di tutti i buoni in Firenze il Dottor Gio: Targioni Tozzetti (7), ottimo Medico, illuminato Filosofo, e di questi nostri studj così valente ed erudito Professore, che a non pochi certamente ne contese la palma. Le Opere della sua multiplice erudizione, e quelle particolarmente in materia Monetaria, che arricchiscono, e ren-
do-

legno come le precedenti. Ne fu dato favorevole Estratto nelle Effemeridi di Roma al num. 37 di detto anno. La quarta fu stampata per lo stesso nel 1779. e contiene in quattordici tavole in rame 168 Monete, alcune delle quali sono di epoca più recente delle precedenti. Così di essa egli mi scrisse in data dei 6 Settembre 1779 nel spedirmene un' esemplare: „ Certamente io m'era „ risoluto di darvi pace, e di non intraprende- „ re più alcun lavoro intorno alle Monete; ma „ i nostri Signori Riformatori dell' Università mi „ hanno indotto a voler tessere un'altra Dissertazione; e che sia la verità, tutto potrà rilevarsi dalla Lettera dedicatoria. L'ho terminata „ pochi giorni sono, e glie ne trasmetto tre esemplari, uno de' quali in carta grande deve servire, com'è ben di ragione, per lei... L'Opera, come osserverà è riuscita simile all'ultima, ma mia in grandezza, ed acciò riesca tale mi son servito delle Monete Mantovane, e Mirandolesi, di quelle però, che contano almeno „ 200 anni.

(5) Il Sig. Abate Girolamo Ferri da Longiano, Professore di Eloquenza, ed Antichità nell'Università di Ferrara, celebrò con elegante Orazione funebre l'esequie del Bellini il dì 8 Marzo del 1783, stampata in Ferrara per Giuseppe Rinaldi.

(6) Tre sono le Medaglie fuse ad onore di questo Monetografo, le quali tutte avendo nel rovescio i medesimi simboli, io scielgo la prima che porta l'anno nel quale fu pubblicata. L'inventore di questo simbolo per la Palma, e Fiori significò lo studio della Monetografia de' bassi tempi stabilito e aperto dal Bellini; cosicchè dalle sue fatiche altri potessero trarre materia di nuovo lavoro, come le Api dai dolci frutti della Palma, e dai Fiori traggono alimento per il loro miele, a spiegar la qual cosa direttamente usò il motto EGO PLANTAVI, tolto da S. Paolo.

(7) Morì in Firenze il giorno 7 di Gennajo del 1783. Veggasi l'elegante Elogio onde hanno onorata la di lui memoria i Signori Novelitti di Firenze.

dono pregevole questa Raccolta (8), fanno battevol fede di quanto egli valesse, e di qual' uomo sia ora priva l' Italia. Ma per essere egli mancato non cesseranno a me certamente per lungo tempo i soccorsi della sua vasta erudizione; perchè la gentilezza, ond' era oltre modo fornito, lo mosse a somministrarmi varj Libri assai rari stampati oltremonte, e diversi Codici; e Notizie da esso tratte da più scelte Biblioteche, delle quali potrò far uso più volte con sommo vantaggio di questi studj. Era egli degno di vita più lunga; ma ciò che a noi tolsero le armi inesorabili della morte, la quale, come cantò già il Principe de' Toscani Poeti

fura

Prima i migliori, e lascia stare i rei,

compensato ci rimarrà dalle Opere della sua penna, e dal venerabile suo Ritratto, che sculto cogli emblemi allusivi agli eruditi suoi viaggi sulla Medaglia, che qui soggiungo, farà mai sempre guerra all' invidia, ed al tempo,



Passò ancora a vita migliore (9) l' Abate D. *Giovanni Mengozzi* pubblico Professore di Eloquenza nel Seminario di Fuligno, benemerito esso pure della nostra facoltà per la erudita Dissertazione Epittolare sulle *Monete di Fuligno*, che io ebbi l' onore di pubblicare (10). Gli elogj, che questa meritevolmente riscosse dagli Effemeriditti di Roma, dai Novellisti di Firenze, e dai Giornalisti di Venezia, mi disimpegnano dall' aggiunger lode ad un' Uomo, che non abbisogna della mia penna per essere conosciuto. Perdite così irreparabili, ed estremamente dannose agli studj nostri, mi abatterono per modo, che stetti quasi per abbandonare del tutto il pensiero di proseguir nell' impegno della già inoltrata Raccolta delle Zecche d' Italia, perche privato

b 2

(8) Parlo del suo Trattato del Fiorino di Sigillo, e delle Riflessioni sulle cause dell' accrescimento di valuta del Fiorino d' oro della Repubblica Fiorentina, al quale diedi luogo nel Tom. I. p. 247 e seg. Veggasi quanto di esso notai alla pag. 248.

(9) Morì in Fuligno li 21 Gennajo 1783 do-

po lunga, e penosa malattia di più mali. Gazzetta Universale stampata in Fuligno n. 4. p. 32.

(10) Tom. II. pag. 1. E' da vedersi quanto di questo erudito Soggetto notai alla pag. 40 e XII. in detto Tomo.

vato di sì valorosi Amici, i quali col lume e consiglio loro mi davan lena e coraggio, troppo rimasi diffidente delle scarse mie forze.

Tuttavolta rammemorando ciò che il soprallodato Bellini scritto mi aveva non molto prima della sua morte; facendomi animo a trarre innanzi il mio lavoro (11), quasi che fosse presago di non avermi a stimolare più mai colla voce, e coll' esempio; e vedendo quanti altri Letterati valorosi subentrino a giovarmi co' studj loro, non ho voluto darla vinta ai turbati pensieri, che a desistere dall' impresa mi consigliavano; ma l' onore zelando della nazione, e corrispondendo all' efficacia di que' sublimi ingegni, i quali a comune utilità si affaticano, vengo ora a continuare la nuova Raccolta con questo terzo Tomo, nel quale cose del tutto nuove e recondite si contengono.

La *Zecca di Guastalla*, che in primo luogo verrà descritta, era stata accennata appena dal Sig. Co: Carli (T. I. p. 213.) La concisa notizia non senza qualche errore datacene da lui, non poteva appagare il desiderio, e la curiosità di chi bramato avesse di esserne informato. Il dottissimo Padre Difinitore *Ireneo Affò Minor Osservante*, e Vice-Bibliotecario di S. A. R. il Sig. Duca di Parma, ben noto alla Repubblica Letteraria per le molte Opere finora pubblicate, ha supplito a questo difetto con tanta pienezza di notizie, che poco ormai rimarrà più a desiderarsi in tale argomento. Trovandosi egli alcuni anni addietro in quella Città Professore pubblico di Filosofia, erasi dato a raccogliere le Memorie storiche della medesima, quando avvertito della mia deliberazione di continuar la Raccolta dell' Argelati, si mosse volontariamente ad esibirmi il Privilegio Imperiale, che ai Signori della medesima concedeva il diritto della Moneta. Io prevalendomi di un sì favorevole incontro non solo accettai il Privilegio, ma mi feci coraggio a pregarlo d' intraprendere la totale illustrazione della Zecca medesima ad esempio di altri suoi pari. Non furono vane le mie premure: accintosi tosto a compiacermi, ne compilò in breve l' eccellente Trattato, che quivi viene inserito. Bramavo io pure, che le altre Zecche dei Gonzaghi, che dominarono fuori di Mantova, non restassero nell' oscurità; e il Trattato di Guastalla m' avea fatto comprendere, esser difficile di ritrovar un Soggetto, che più del P. Affò fosse in istato d' illustrarle. Il lungo e meditato studio, che sulle carte di quell' Archivio egli avea fatto sopra le cose di quelle contrade, avea fornito la sua

men-

(11) „ Io poi mi son dato a leggere il suo
 „ secondo Tomo, e l' ho trovato fregiato di bel-
 „ lissime Annotazioni, e giuste riflessioni da lei
 „ fatte in diverse occorrenze sopra le osservazio-
 „ ni non sode di quegli Autori, che scrissero le
 „ Operette inserite nello stesso Tomo; come pure
 „ ho ammirata la nuova giunta da lei fatta alle
 „ Monete di Fuligno, e la diligenza da lei usata
 „ per rinvenire tanti pregievoli documenti; ar-
 „ gomenti sicuri che comprovano la grande eru-
 „ dizione, ch' ella tiene nella Scienza Numma-
 „ ria. Proseguisca ella pure nella carriera intra-
 „ presa, e si faccia onore; ma desiderarei, che
 „ ella si sollecitasse, nel dare alla luce l' Opera,
 „ che sicuramente riuscirà pregievole, spettante
 „ alla Zecca di Bologna. *Ferrara pr. Nov. 1779.*
 „ Piacemi di sentire che abbia già preparata
 „ tutta la materia bastevole a formare il terzo
 „ Tomo, di cui si è incominciata la stampa...
 „ Anch' io dubito di possedere Monete di Pem-

„ onesco; perciò mi farà il piacere di descri-
 „ verne due o tre, acciò possa osservare se qual-
 „ cuna ad esse uniformi esista nella mia Raccol-
 „ ta. Del resto poi s' assicuri ch' io non sono più
 „ in stato di dare alle stampe alcun' Opera spet-
 „ tante alle Monete, e perciò se conoscesse in
 „ me qualche abilità di poterle somministrare
 „ qualche notizia intorno alle Monete mi coman-
 „ di con tutta libertà. Finora non ho vedute
 „ Monete di Carpi, e perciò credo, che il Si-
 „ gnor Conte Carli si sia ingannato... *Ferrara*
 „ 30 Marzo 1781.

„ Rispetto poi ai nostri studj, Ella non ha che
 „ comandarmi; quando mi giungeranno le con-
 „ sapute Tavole, con tutta diligenza le osserve-
 „ rò, e se presso di me si troveranno alcuni pez-
 „ zi da lei tralasciati, ben volentieri glieli traf-
 „ metterò, perchè a me preme, ch' ella prose-
 „ guisca a farsi onore, come finora non ha man-
 „ cato. *Ferrara 11 Maggio 1781.*

mente d'una vasta erudizione, la più analoga ad un tal fine. Io nel favore precedente avea un mallevadore sicuro della sua gentilezza verso di me. Lo pregai dunque a secondar le mie brame. Non si ritirò egli, benchè credesse di aver qualche ragione di scusarsi nelle difficoltà, che esposè nella Lettera a me diretta, ch'è la prima stampata in questo Tomo alla pag. 111. Appena una mia Risposta ebbe in qualche modo dileguato le sue ripugnanze, egli senza più esitare pose mano al lavoro, ed ampiamente mi soddisfecè. Saranno per tanto quì unite non solo la Storia della Zecca di Guastalla, ma altresì quella di *Sabbioneta*, *Pomponesco*, *Bazzolo*, *Castiglione delle Stiviere*, *Solferino*, e *Novellara*, nelle quali si dà contezza delle Famiglie dominanti, colla scorta di documenti per lo più inediti. Essendosene di quest'Opera stampate alcune Copie separate, corredate delle Medaglie dei Personaggi illustri di queste Famiglie, ne fu pronunziato favorevole giudizio dai Signori Novellisti di Firenze nel 1782. Il felice riuscimento delle mie prime suppliche, accrebbero in me il coraggio e la confidenza ad intraprenderne delle nuove; e la bontà di questo indefesso Letterato non se l'ebbe a sdegno: anzi vieppiù spiegando la sua indole benefica, a tutte si prestò con una umanità senza pari, Vedransene i frutti nel seguente Tomo, in cui avrà luogo la sua Illustrazione della Zecca Parmeggiana, dietro la quale attualmente affaticasi; nè punto dispero poter da esso ottenere la spiegazione di alcun' altra delle Zecche Farnesiane.

Dopo le fatiche di questo dottissimo Religioso, altro non mancava alla compiuta Storia Monetaria dei Gonzaghi, fuorchè un' ampia esposizione delle Monete di Mantova, intorno alla quale l'erudito Sig. *Leopoldo Cammillo Volta* Prefetto di quella pubblica Biblioteca va attualmente affaticandosi, onde venga a suo tempo da me prodotta. Intanto unisco alle suddette Opere una Dissertazione da lui letta in quella Real Accademia di Scienze, e Belle Lettere li 16 Maggio 1780, ch'egli gentilmente mi ha comunicata, nella quale tratta dell' *Origine della Zecca Mantovana, e delle Monete in essa battute prima che venisse in potere de' Gonzaghi*. Questa dotta produzione piena di criterio, di erudizione, e di buon senso, non può, che viammagiormente accrescere all' illustre Autore la riputazione, che per altre sue Opere si è giustamente acquistata tra gli Eruditi, siccome saggiamente avvertirono i Signori Effemeridisti di Roma nel darne l'estratto ne' fogli 1782 pag. 177, giacchè mentre stampavasi questo Tomo se ne lasciarono correre alcune Copie separate, onde compiacere ad alcuni che n'erano desiderosi.

Fra i molti Sigilli de' bassi tempi, che sono stati finora veduti, ed illustrati, niuno se n'è trovato, che appartenesse alle Zecche Italiane. Il primo, che comparisce, assai pregiabile si rende, in quanto che appartiene ad una Zecca, della quale alcuna notizia non ci avevano lasciato i Monetografi, e specialmente quelli, che trattato avevano delle Zecche Pontificie; giacchè niuno fra essi annovera quella di *Orvieto*, alla quale esso appartiene. Ora di questo doppio favore sono io tenuto al Chiarissimo, e Nobilissimo Sig. *Caro Annibale degli Abati Olivieri Giordani*, il quale con la sua solita gentilezza ha voluto comunicarmelo con le sue dotte Osservazioni. Di questo eruditissimo Opuscolo, comunicato del pari a pochi nello stamparsi di questo Volume, se ne parla con lode nelle Effemeridi Romane dell'anno scorso alla pag. 346.

Al medesimo Cavaliere sono debitore dell'Opera, che segue su la *Zecca Fermana*, per avermela procurata dall'erudito Sig. *Canonico Michele Catalani*
di

di quella Città, assai versato nella Patria Storia, come lo dimostrano le Opere finora da lui pubblicate, e molto più lo dimostrarà quella, che sta attualmente pubblicando. Ci dà egli nella prima parte l'origine, ed il progresso di quella Zecca, fissandone assai prima l'epoca di quello avessero fatto finora i Monetografi, colla scorta dei necessarij documenti eitratti da quegl'Archivj; con la dilucidazione di varj punti della Patria Storia sì sacra, che profana, analoghi al suo argomento; con le notizie di quelli, che hanno dominato la Città; stante che assai giova ai Monetografi l'avere tali lumi benchè di alcuni di essi non si abbiano Monete, acciò sieno a portata d'illustrarle, se mai in seguito si scoprissero. La seconda parte versa sopra quelle Monete di altre Zecche, delle quali ha egli trovato negli antichi Contratti, e Pergamene fatta ricordanza, acciò possa ognuno venire in cognizione della natura di esse a confronto della Moneta corrente. Di essa parlasi egualmente con lode nel nuovo Giornale di Vicenza del Mese di Aprile alla pag. 118.

Non ostante, che *della Zecca Padovana* avessimo nella Raccolta dell'Argelati la Dissertazione in latino del celebre Brunacci: tuttavolta ho creduto necessario di procurarne un'altra in italiano, per supplire alle mancanze di essa, colla scorta dei nuovi Documenti, e Monete posteriormente scopertesì. Niuno tra quegli Amici, che sogliono favorirmi, più atto mi parve a tal fine del Nobile Sig. *Giambatista Verci*, il quale quantunque Padovano non sia, è però tanto erudito nelle Storie, ed Antichità di tutto il felicissimo dominio Veneto, come le varie eruditissime Opere sue fanno fede, che certamente può da se solo supplire al difetto, in cui fossero varie di quelle Città, di avere uno Storiografo più diligente, e versato. Lo supplicai dunque a degnarsi di compiacermi d'illustrare la Zecca Padovana; lo chè ha fatto egli con tale e tanta erudizione, che sono certo dovergli non solo i Signori Padovani, ma tutta l'Italia, e qualunque amatore della Storia essergli grado. E perchè oltre al Trattato di detta Zecca si è degnato di scrivermi una elegante Lettera sopra un buon numero di *Tessere Carraresi* da non confondersi colle Monete, delle quali ha voluto ocularmente spiegar l'origine e l'uso, mi è piaciuto di aggiugnerla in fine, onde gli Eruditi fraudati non rimanessero, per quanto a me appartiene, delle dotte fatiche del chiarissimo Autore, da cui più altre cose attendiamo al Pubblico vantaggio.issime.

Queste sono le nuove Produzioni cui ho voluto dar luogo in questo terzo Tomo della mia Raccolta, la quale per la novità, e sceltrezza de' Trattati, onde vedesi andar crescendo, lusingomi dover indubitatamente riscuotere applauso e gradimento dalla nazione Italiana.

Parrà forse strana cosa, e degna di riprensione, che io ad Opere di Scrittori viventi, i quali sì gentilmente a mia persuasione si compiacciono di faticare, osato abbia di aggiungere tante Annotazioni, quante abbondar si veggono nel presente Volume. Ma perchè niuno ascrivere me lo debba a temerità e baldanza, dico, che non senza intelligenza e permissione de' prelodati Autori ho ciò fatto. Essi concordemente sono convenuti meco, che il discendere a trattare di ogni più minuta particolarità, sforzati li avrebbe a riempire i loro Trattati, Dissertazioni, e Lettere di episodj noiosi, e in realtà poco appartenenti allo scopo loro; benchè tali episodj, e digressioni alla materia estranee, fossero per giovare a chi legge. Ora ciò, che nè dovevano, nè sempre potuto avrebbero fare i prelodati Scrittori, hanno essi concesso

a me

a me di farlo ; e taluno, come vedrassi, me lo ha ingiunto espressamente, sapendo ben egli, che per l' opera da me data a questi studj, per la moltitudine de' Documenti raccolti, per la copiosa suppellettile di Monete Italiane, le quali con molta spesa, e fatica ho radunato, e vo giornalmente aumentando, poteva io da' loro medesimi Trattati prender occasione di soggiungere a piè di pagina molte cose estranee, degne da saperfi. Quindi se le Annotazioni da me aggiunte compariscono colla buona grazia degli Autori, che in questo Tomo hanno luogo, e se questi non se lo prendono a sdegno, anzi così vogliono, e richieggon da me, non dovranno altri riprendermi dell' aver in tal guisa operato. Non voglio però supporre alcuno sì discortese, sino a condannarmi di ciò, onde parmi pure di meritar se non lode, almeno benigno compatimento. Imperciocchè non so qual merito potessi io farmi col Pubblico in questa mia Raccolta, se altro non facessi che dar in luce le Opere altrui, nulla aggiugnendo del mio; mentre in allora parrebbe che dar mi volessi nome a spese dell' altrui fatica. I Muratori, i Baluzj, i Bollandi, i Martene, i Mabillon, i Leibnizj, i Marckenj, i Manni, e tali altri Raccoglitori di altrui Opere non tralasciarono mai d' illustrarle colle valorose loro penne; ed insegnarono ai posteri come si debbano degnamente radunare gli Scritti di Autori diversi.

In quella guisa adunque, che spero di ottener gradimento per le Annotazioni, mi lusingo eziandio, che non sia per ispiacere, che in fine di questo Volume io aggiunga un' Appendice a tutti i Trattati accolti ne' tre Tomi finora stampati. Il tempo ha fatto scoprire diverse Monete non pubblicate prima d' ora, e varj Monumenti, de' quali non si potè far uso a luogo loro. Pensato avevo di serbare tali scoperte fintantochè fosse terminata la Raccolta, per formare una sola Appendice a maggior comodo de' Lettori: ma riflettendo alla vastità dell' impresa, ho creduto far cosa più grata ai dilettranti col pubblicarle alla fine di ciascun Tomo, per render più completa che sia possibile la Storia di quelle Zecche, delle quali si è parlato. Io pertanto seguendo la traccia della disposizione de' Trattati, aggiungerò in detta Appendice tutte le posteriori scoperte; e così farò ne' Tomi susseguenti, acciò supplito venga alla mancanza non punto biasimevole de' medesimi.

La materia Monetaria è di tal indole, che sempre è soggetta ad aumento; perchè essendo alcune Monete d' incredibile rarità, non possono scoprirsi che col beneficio del tempo. In fatti se riflettiamo ai principj di questa Scienza, vediamo assai poche Monete essere state note a coloro, che ne gittarono i fondamenti. L' immortal Muratori, che nella sua Dissertazione delle Monete d' Italia de' bassi secoli, scorse le origini delle Zecche di quasi ogni Città più rinomata, pochissime ne rinvenne, e molte ne ignorò. A lui tuttavia deve la gloria di questo nobilissimo studio introdotto, che con tanto ardore proseguì poi fino a dì nostri il prelodato Abate D. Vincenzo Bellini. Alle scoperte di questi, e di altri, rimane tuttavia molto che aggiungere; facendone fede le Opere che io produco, e le stesse Addizioni, che dopo tanto studio, e ricerche di Scrittori dottissimi, a me convien di fare.

Prendano i miei cortesi Leggitori in buon grado questa nuova porzione de' miei poveri studj, e quella di tanti ingegni eccellenti; mentre ad arricchirsi di altre non mai pubblicate Opere negli altri Volumi, che sto preparando, do loro fede di affrettarmi per modo, che la futura sollecitudine compensi la noja dell' aver troppo aspettato il Tomo presente.

ELEN-

ELENCO

DELLE OPERE CONTENUTE IN QUESTO TERZO TOMO.

- D**ella Zecca di Guastalla. Trattato del *Padre Diffinitore Ireneo Affò Minor Osservante*. Pag. 1
- I.
- Del Diritto concesso alla Casa Gonzaga di batter Moneta in tutte le Terre da essa possedute nella Diocesi di Cremona, e nella Contea di Rodigo, colla spiegazione delle Monete, che uscirono specialmente dalle Zecche di Sabbioneta, Pomponesco, e Bozzolo. Lettere del *P. Ireneo Affò*. 109
- II.
- Le Monete de' Gonzaghi Principi di Castiglione delle Stiviere, e Signori di Solferino, illustrate colle Memorie genealogiche della stessa Famiglia dal *P. Ireneo Affò*. 181
- III.
- Lettera del *P. Ireneo Affò* intorno la Zecca e Monete di Novellara. 215
- IV.
- Dell' Origine della Zecca di Mantova, e delle prime Monete di essa. Dissertazione del Sig. *Leopoldo Cammilla Volta* Prefetto della pubblica Biblioteca di Mantova. 229
- V.
- Illustrazione di un Sigillo della Zecca di Orvieto del Nobile Signor *Cavaliere Annibale degli Abati Olivieri Giordani*. 257
- VI.
- Memorie della Zecca Fermana illustrate dal Sig. *Canonico Michele Catalani*. 269
- VII.
- Delle Monete di Padova. Dissertazione del Nobile Sig. *Giambattista Verci*, con una Lettera del medesimo sopra le Marche, o sia Tessere Carraresi. 357
- VIII.
- IX.
- Appendice ai Trattati finora pubblicati nei tre Tomi. 437

DELLA